

ono. Io non potrei aggiungere altro, perchè non potrei accettare un nuovo disegno di legge sopra quella materia, perchè la legge già c'è.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casini.

Casini. Veramente non ho dovuto essere molto felice nello esprimermi, se l'onorevole ministro dice di non potere accettare variazione negli stanziamenti, e chiede schiarimenti intorno all'ordine del giorno da me presentato e ch'egli vorrebbe respingere.

Credevo che l'ordine del giorno fosse chiaro.

Ebbene, no. Ripeterò dunque.

Io ho deplorato che economie siansi introdotte nelle opere stradali in una regione che ne ha tanto bisogno; nella quale, in taluni luoghi, si viaggia, come in Abissinia, sul greto de' fiumi e dei torrenti, tra rocce e dirupi, d'estate; e dove d'inverno si resta segregati dal consorzio umano per giorni e per mesi, quando i torrenti ingrossano. Ho detto che, se fossi stato presente alla discussione, mi sarei ribellato a questa legge economica che offendeva gravi interessi materiali e morali di una ragione che ha tanti bisogni ed è rōsa dall'emigrazione, ed ha l'agricoltura oppressa, e non ha strade per far circolare gli scarsi prodotti della terra abbandonata.

Ma, posto che la legge è stata votata ed è legge dello Stato, io ho chiesto che gli stanziamenti da questa legge stabiliti siano rispettati; ho chiesto che tutto ciò che questa legge ha stabilito sia eseguito; ho chiesto che per le somme stabilite in bilancio le opere stradali sieno fatte, e subito, ed in continuazione e senza interruzione. Ho chiesto cioè che non si ripetano per le opere, nel bilancio stabilite, ciò che è avvenuto per dieci, per venti anni, delle opere decretate in altri bilanci. Ho chiesto che le negligenze, le trascuraggini, le dannose indifferenze finiscano. Niente più. Non ho chiesto modificazioni al bilancio, che possano scuotere il sentimento di economia che anima il ministro.

Ma che non si ripeta più ciò ch'è avvenuto della strada Lungro Belvedere, la cui storia è ridicola ed atroce ad un tempo.

Il primo tronco di questa strada fu costruito immediatamente dopo la legge del 27 giugno 1889. Prima del collaudo, rovinò: gl'ingegneri non si erano accorti che il terreno era franoso, prima di avervi speso, come ho detto, mezzo milione. Quando se ne accorsero, proposero una variante. Ebbene, si crederebbe? Sono 22 anni e la strada non è completa: si discute ancora se la variante debba toccare Acquafornosa od Altomonte. E la strada non si fa. Ora, se ciò è avvenuto per una

strada che ha importanza, poichè pel monopolio delle Saline di Lungro, il Governo avea interesse di curarne la costruzione; se questo, o presso a poco, è avvenuto di altre strade, simile mostruosità tende ad evitare il mio ordine del giorno,

Ci è pregiudizio economico in questo? Si chiede forse aumento di cifra? Ci è per quella strada un stanziamento di 64 mila lire: io non dico: aumentatelo.

Che l'ordine del giorno consacri il principio e che la Camera accetti che, per le 64 mila lire, in questa strada, e per le altre cifre stanziato, per altre strade, i lavori si facciano, senza indugio e senza interruzioni. Ecco quello che dico, quello che chiedo. Mi pare di essere stato chiaro.

Mantengo però l'ordine del giorno: ho bisogno della parola del ministro e dell'assenso della Camera in così grave questione.

Riguardo agl'ingegneri ed al capo del Genio civile sono stato frainteso. Non ho detto che gli ingegneri giovani non valgano. Ritengo anzi il contrario, da poi che il giovane che esce dalla scuola di applicazione è forte di scienza fresca, ed è a giorno dei più recenti progressi della scienza.

Ma ciò non ha che vedere con l'ingegnere che non ha esperienza, col capo ingegnere novellino e senza pratica, coll'ingegnere, punite di errore o d'ignoranza, e ch'è mandato lì come in luogo di espiazione.

Quando il ministro ci faccia uno di questi regali, dimenticherebbe che lì, per l'importanza dei lavori, per la grandezza dei bisogni stradali, ogni competenza che sia meschina resta schiacciata, ed il danno diretto è del pubblico che paga.

Ed ho finito per questa parte, riscibandomi di fare altre osservazioni nei singoli capitoli.

Presidente. Dunque l'onorevole Casini mantiene il suo ordine del giorno. L'onorevole ministro l'accetta?

Branca, ministro dei lavori pubblici. L'accetto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

Miceli. Io ho firmato l'ordine del giorno, così egregiamente svolto dall'onorevole Casini, e certamente non ripeterò gli argomenti da lui addotti. Risponderò solamente all'onorevole ministro, il quale poco fa diceva che, malgrado il taglio, (che è stato mortale, poichè non si è fatto col coltello o col bisturi, ma è stato proprio un colpo di mazzetta, che è stato dato allo stanziamento del bilancio per le strade ordinarie della provincia di Cozenza) che, malgrado il taglio, c'è un fondo di residui molto vistoso in bilancio.

Io non so come ci possa essere un fondo vistoso,